

(N. 1942)

DISEGNO DI LEGGE

d'iniziativa dei senatori GIUNTOLI Graziuccia, GENCO, PERRINO, CAROLI
e PIGNATELLI

COMUNICATO ALLA PRESIDENZA IL 25 NOVEMBRE 1966

Istituzione di un'addizionale del 0,30 per cento all'aliquota massima d'imposta camerale applicata sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) a favore della Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per il finanziamento delle opere di completamento e delle attrezzature del Porto di Manfredonia e per il ripristino e la gestione dell'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia

ONOREVOLI SENATORI. — Lo sviluppo industriale verificatosi in questi ultimi anni nella zona di Manfredonia ed in quelle del suo immediato retroterra, con l'impianto del vasto stabilimento della Società Aijnomoto-Insud, per la produzione del glutammato monosodico; dello stabilimento della Società Frigodaunia, per la conservazione e la surgelazione dei prodotti ortofrutticoli; dello opificio della Società Kraft, per la produzione di carte e cartoni; di massicci depositi di combustibili liquidi, e dello stabilimento della Snia-Viscosa, per la produzione di fibre sintetiche; nonché di altri importanti complessi industriali e di silos da grano, in corso di avanzata progettazione, ha posto in evidenza l'attuale inadeguatezza delle strutture di quel porto marittimo.

Per tale motivo e per le tante e quanto mai giustificate insistenze degli operatori economici interessati allo sviluppo tecnico ed alla più idonea agibilità del porto di Man-

fredonia, la Camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Foggia, Ente propulsore delle attività economiche della provincia, si è resa promotrice — di intesa con l'Amministrazione provinciale di Capitanata, con il comune di Manfredonia, con il Consorzio per lo sviluppo del nucleo industriale di Foggia e con altri Enti pubblici e privati della provincia — di una concreta iniziativa per la progettazione, prima, e per l'esecuzione, poi, delle indispensabili opere di completamento e di ampliamento delle attrezzature di detto porto, nel quale si concentrano i traffici marittimi della Capitanata e di vaste zone commerciali ad essa limitrofe.

Invero, il problema relativo al potenziamento del porto di Manfredonia, per essere pienamente risolto, richiederebbe l'impiego di mezzi finanziari assai elevati e tali, comunque, da non poter reperirsi che tra quelli stanziati per la programmazione generale

di sviluppo e di potenziamento dei porti del Paese.

Tralasciati, pertanto, i programmi, assai costosi, relativi alla costruzione di un secondo molo di ponente per la creazione di un nuovo ampio bacino; tralasciato, inoltre, ogni pur giustificato proposito concernente l'approfondimento dell'attuale bacino per lo approdo di naviglio di grosso tonnellaggio, deve considerarsi quanto mai opportuna la iniziativa intrapresa dagli Enti anzidetti per realizzare, almeno il prolungamento del doppio binario ferroviario e del binario di scorrimento delle *grues*, la costruzione, sull'attuale molo, di un capannone per il deposito delle merci d'importazione e di esportazione e di una ampia stalla per la sosta del bestiame estero, la cui importazione, attraverso il porto di Manfredonia, è da tempo insistentemente richiesta da numerosi operatori italiani e stranieri del settore.

Una volta completate le attrezzature sopra indicate, sempre a cura degli Enti innanzi citati, potrà provvedersi, immediatamente dopo, all'allargamento da 60 metri a 100-120 metri dell'attuale molo di ponente, opera questa previsionalmente indispensabile in rapporto al programmato sviluppo industriale e commerciale del porto stesso.

Sulla base di stime, all'uopo effettuate dagli organi tecnici del Genio civile opere marittime di Bari, territorialmente competente, si è calcolato che, l'esecuzione delle opere relative al completamento delle strutture ed all'installazione delle attrezzature in questione, comporterà una spesa di 150-200 milioni, esclusa quella necessaria per la esecuzione delle opere relative all'allargamento del molo, a cui potrà provvedersi in prosieguo di tempo.

Il secondo problema — non meno importante, per lo sviluppo economico della Capitanata, di quello concernente il porto di Manfredonia — è quello riguardante la disponibilità di un aeroporto nella città di Foggia al servizio degli operatori economici del settentrione d'Italia e del centro Europa, i quali, per le iniziative già intraprese e per quelle da essi programmate, hanno assoluta necessità di viaggiare con mezzi aerei.

Tale necessità è inoltre particolarmente sentita dalle numerose categorie economiche locali, dai parlamentari e dagli amministratori dirigenti degli Enti locali, che invocano la istituzione in particolare di una linea aerea che colleghi, in modo permanente e sistematico, la Capitanata con Roma.

D'altra parte, la realizzazione di un collegamento aereo Foggia-Roma e viceversa comporta, ovviamente, la utilizzazione di un aeroporto non troppo lontano dal capoluogo Dauno e che non richieda un elevato gravame finanziario e per la strutturazione e per la gestione dello stesso.

L'Ente camerale di Foggia, sempre d'intesa con l'Amministrazione provinciale e il comune di Foggia, con l'Ente provinciale del turismo, ed il Consorzio per lo sviluppo del nucleo industriale, con l'Ente Fiera di Foggia ed altri Enti pubblici e privati, si è reso altresì promotore, allo scopo di risolvere concretamente il problema in questione, della costituzione di un apposito Consorzio per il ripristino e la gestione dell'aeroporto militare « Gino Lisa » di Foggia, che, pur essendo da diverso tempo fuori servizio come scalo aereo, presenta, per le sue dimensioni e per l'ubicazione, la possibilità di idoneo e quasi immediato impiego quale scalo aereo civile, previa esecuzione di talune opere e l'installazione di alcune attrezzature.

Da un progetto di massima, all'uopo predisposto, a cura dell'Ente camerale di Foggia, il ripristino di talune opere fisse e la installazione delle attrezzature tecniche nel citato aeroporto « Gino Lisa » comportano una spesa complessiva aggirantesi sui 1.500 milioni di lire.

La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia, per poter concorrere finanziariamente alla realizzazione delle citate iniziative, che, come si è detto, sono direttamente connesse allo sviluppo economico e sociale della Capitanata, deve ricorrere, tenuto conto delle sue attuali condizioni di bilancio, all'acquisizione straordinaria di entrate, da attuarsi, così come hanno ottenuto, mediante la emanazione di appositi provvedimenti legislativi, la Camera di commercio di Genova, per l'ampliamento di quell'aeroporto, e la Camera di

commercio di Venezia, per l'ampliamento del porto e zona industriale di Venezia-Marghera.

L'articolo 53 del T.U. delle leggi sui Consigli e uffici provinciali dell'economia, approvato col regio decreto 20 settembre 1934, n. 2011, stabilisce, che « diritti e le imposte spettanti ai Consigli sono istituiti mediante decreto reale promosso dal Ministro delle corporazioni, di concerto con quello delle finanze ». Il successivo articolo 54 stabilisce, che « ogni anno il Ministro delle corporazioni, in sede di approvazione del bilancio preventivo, stabilisce con decreto la misura dell'imposta che ciascun Consiglio è autorizzato ad esigere per l'anno successivo ».

In attuazione del disposto del citato articolo 53, col regio decreto 31 dicembre 1941, n. 1418, vennero stabilite le aliquote massime di imposta per ciascuno dei cessati Consigli provinciali dell'economia ed entro detto limite massimo l'ex Ministero delle corporazioni emanava, di anno in anno, i decreti previsti dal citato articolo 54.

Con la soppressione dei Consigli provinciali dell'economia e la istituzione delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, disposta dal decreto legislativo luogotenenziale 21 settembre 1944, n. 315, nessuna innovazione è stata apportata alle norme innanzi riportate, le quali trovano tuttora piena applicazione nei riguardi delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura.

Poichè l'Ente camerale di Foggia è stato già autorizzato con decreto del Ministro dell'industria, commercio ed artigianato, in data 12 ottobre 1966 ad applicare, per l'anno 1967, l'aliquota massima del 2,50 per cento d'imposta camerale, prevista dalle vigenti disposizioni legislative, si rende necessario, onde assecondarne le iniziative sopracitate, la emanazione di apposita legge, che autorizzi la Camera di commercio, industria, ar-

tigianato ed agricoltura di Foggia ad applicare sui redditi di ricchezza mobile delle categorie B) e C-1) un'addizionale all'aliquota massima dell'imposta camerale, innanzi citata, dello 0,30 per cento per un periodo di venti anni.

Va rilevato che, potendo i redditi soggetti all'imposta camerale in provincia di Foggia valutarsi intorno ai dieci miliardi, l'applicazione, da parte della predetta Camera, della sopracitata addizionale nella misura dello 0,30 per cento, comporta un aumento, rispetto alla normale aliquota del 2,50 per cento, attualmente applicata, ben modesto non solo se lo si considera in rapporto alla grande importanza delle due iniziative da realizzare, ma anche se si rapporta all'onere medio che verrebbe a ricadere sui contribuenti.

Infatti, per i contribuenti camerali, il detto aumento, assommante a circa 30 milioni annui, costituirebbe un tributo medio annuo assai modesto e, quindi, trascurabile, rispetto ai benefici di cui le categorie economiche verrebbero, più o meno indirettamente, a fruire per effetto della più elevata industrializzazione e del notevole aumento dei traffici commerciali della provincia e del conseguente aumento del reddito medio.

Le categorie economiche della provincia, pienamente rappresentate in seno alla Giunta camerale di Foggia, hanno dichiarato il proprio accordo per l'applicazione dell'addizionale d'imposta camerale in questione. Difatti, l'Amministrazione camerale, con suo provvedimento n. 307, del 14 ottobre 1966, ha formalmente chiesto di essere autorizzata ad applicare l'addizionale stessa, il cui gettito annuo sarà destinato per metà al finanziamento delle opere e forniture di completamento del porto di Manfredonia e per l'altra metà al finanziamento delle spese relative al ripristino ed alla gestione dell'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia.

DISEGNO DI LEGGE
—**Art. 1.**

La Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Foggia è autorizzata a percepire, con le modalità di riscossione dell'imposta camerale, un tributo a carico dei contribuenti camerale commisurato allo 0,30 per cento dell'imponibile della imposta di ricchezza mobile di categoria B) e C-1), per un periodo di venti anni, a decorrere dal 1° gennaio 1967.

Art. 2.

Il gettito dell'imposta camerale derivante dal tributo di cui all'articolo precedente sarà destinato, durante il periodo sopra indicato, per metà al completamento ed alla installazione di attrezzature nel porto di Manfredonia e per l'altra metà al ripristino ed alla gestione dell'aeroporto « Gino Lisa » di Foggia.